Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 64 (1922)

Heft: 15-16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 64° LUGANO - 15-31 AGOSTO 1922 N. 15-16

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

La 80ª Assemblea della Demopedeutica

L'otto ottobre la Demopedeutica terrà sul Monte Ceneri la sua ottantesima assemblea. Accorriamo numerosi sul colle dove Stefano Franscini desiderava che sorgesse, sotto il nome di « CONCORDIA », una terra, la quale fosse il capoluogo del Cantono. Nel prossimo fascicolo pubblicheremo l'ordine del giorno. I Soci che intendono leggere qualche Memoria sono pregati di annunciarsi alla Redazione entro il 15 settembre.

Gli argomenti non mancano. Ne indichiamo alcuni: Il Corso agricolo estivo per i Docenti — Le Scuole rurali e il raggruppamento dei terreni — Le iniique sopratasse di montagna — Il sanatorio di Novaggio — Il nuovo progetto di riordinamento scolastico — Per l'ispettorato scolastico di carriera — Gli organici — Le proiezioni luminose nelle scuole elementari e secondarie...

Avanti!

TRE POETI [1]

Me li son portati quassù tutti e tre: Orsini, Agostini, Borgese; in questa chiara « montagna » che ha nome Rima; in mezzo al verde vivo dei prati rigermoglianti, al verde chiaro delle messi non ancora mature, al verde scuro dei ciliegi gravi di frutti.

Scriverò di loro sul mio tavolo di pietra, di fronte alle cime gigantesche. Nessun umore intorno: salvo la mite musica, molto a me cara, dei candidi grilli.

I

Campane di Ortodònico! Il titolo dice già qualche cosa. Luigi Orsini,

---

LUIGI ORSINI. **Le Campane di Ortodònico.** Milano, « L'Eroica », lire 15.

EMILIO AGOSTINI. **Canti dell'ombra.** Milano, « L'Eroica », lire 15.

(Son due volumi bellissimi ornati di mirabili incisioni in legno; con entrambi una potente e corrusca prefazione di Ettore Cozzani).

G. A. BORGESE. **Poesie.** Milano, Mondadori, lire 10.

romagnolo, è un poeta canoro. Per lui la poesia è canto. Le strofe gli vengono piene e sonanti. Qualunque metro egli tratti, gli dà tutta la sonorità melodica di cui è capace.

Io dico questo perchè è la verità. Non biasimo. Non lodo. Mi sforzo di ragionare

Che la poesia debba essere alto zampillo di voce, si può con savie ragioni sostenere. La grande poesia è sempre così. Canta l'Alighieri nei migliori episodi del suo poema. Canta, mirabilmente, Goethe, più moderno e più vario, nelle *Poesie* e nel *Faust*. Canta, più felice, più abbondante, più vibrante di tutti, il divino Lamartine nelle sue cose migliori. Sembra, nei suoi libri, che tutte le fontane del mondo siano aperte.

Ma il bisogno dell' onda musicale, segno non dubbio di vocazione poetica, induce facilmente ad errare. E' troppo facile trovar vocaboli tali da rendere il verso ampio e sonoro. E' troppo facile gonfiare le gote. E' troppo facile impugnare la tromba. *La poesia non è con chi grida.*

Nelle *Campane di Ortodònico* trovi da principio, appunto, più parole poetiche che poesia. Anche t' imbatti, procedendo, in enfatica, se pur efficace, poesia patriottica. Il poeta vero, il poeta squisito, il poeta commosso è altrove. E' in quelle due parti del libro che si chiamano *Canti delle stagioni* e *Elegie romagnole*. Qui, tutt' al più, ci si può soffermare su una piccola perla; *La fonte.*

Ma dolce chiara eterna è la fontana
della Bellezza e quella che ne spilla
romoreggiando limpida acqua sana
brilla e sfavilla.

E, se da torno a lei non è che rida,
ma brulle roccie e sole e desolate
piante e silenzio e terra aspra ed [infida
e cruda state,

fa che tu beva; ed ecco, una malìa
sì ti conquide che tu vedi a poco
a poco ombrosa divenir la via
ch' era di fuoco,

e fresca l'aria; asserenarsi tutto:
roccie dar acqua in limpidi zampilli
e, tra le piante rugiadose in frutto,
gocciole e trilli.

L' ombra di Giuseppe Parini arride da lungi. Qui non c' è eccesso di suono; se pur c' è, come nella seconda strofa da me riportata, eccesso di parole.

Quante belle cose nei *Canti delle Stagioni!* Cito a caso dal pascoliano *Messaggio.*

C' è sempre nel borgo giocondo
la gente che c'era una volta,
che guarda, che tace, che ascolta
e pare lontana dal mondo?

Seguono cose più lunghe e men lucide e men vive; sinchè si giunge al *Canto delle tre Marie*, una lirica che meriterebbe di diventare celebre.

C'era una piccola chiesa
che si chiamava Ortodònico,
dolce come un malinconico
volto di donna in attesa...

... Stavano le tre Marie
erette contro l'altare;
chiudevan gli occhi a cantare
come ebbre di litanie.

D'allora ebbi sempre quel canto
dentro le vene e nel core:
mi fu buon pane il dolore
e fonte docile il pianto....

Lampi di grande poesia sono nelle liriche *Terra* e *Stelle*. C' è in ambedue quel gran palpito cosmico che

allarga subito l'orizzonte. Mirabile brevità, nelle strofette *Pace di sera.* Non si possono leggere questi piccoli versi senza un sorriso di gioia. Solo i fini poeti sentono il mondo così!

Mirabilmente intense, in certi punti, sono le *Elegie Romagnole.* Io non posso soffrire l'eloquenza verbosa del *Carme alla Romagna.* Ma qui mi chino, reverente e pensoso, sulle perfette strofe ove si narra, con irresistibile commozione, con felicità di rime e di canto, ora di Sigismondo Malatesta, ora della divina Isotta. Qui l'Orsini non soltanto mi convince, ma mi riempie d'ammirazione e di stupore.

II.

Emilio Agostini, aspro cantore, «anima per selvatichezza forte»!

Anche qui il titolo *Canti dell'ombra* è assai significativo. L'Agostini è chiuso, nervoso, notturno. Di rado le sue liriche e persino le sue strofe fluiscono, diritte e abbondanti, sino in fondo. Qui c'è sosta, c'è intervallo di silenzio, c'è una quasi eccessiva sobrietà e magrezza.

Anche quest'anno autunno ebbe gioco:
tremule brezze e mattutine piogge!
Le foglie, nei querceti irti, son rogge
e il vento va pei castagneti, roco.

L'accorgimento tecnico qui è supremo. Invece della solita onda musicale scorre per entro la strofe una ben più pensata e posata e fine armonia. L'Agostini è così originale costruttore di versi che l'endecasillabo e l'ottonario, metri che egli predilige, acquistano tra le sue mani una musicalità assolutamente nuova e violentemente suggestiva.

Bufali messi a svernare
fra paschi cinti di canne,
fuori di vecchie capanne
stavano fermi a guardare.

E la campagna sommersa
languiva negli occhi a loro:
campagna senza lavoro,
senza boscaglie, dispersa.

Chi ha mai saputo mettere tanto mistero in quel vile ottonario che ha cantato alla nostra fanciullezza la «rondinella pellegrina»?

Benchè io abbia per l'Agostini una sconfinata ammirazione, non saprei meglio definirlo di quanto abbia fatto Ettore Cozzani nella mirabile prefazione premessa al volume. Ne cito qualche brano. Tralascio quanto riguarda la vita; benchè si trovino lì notizie oltremodo curiose.

«La sua lirica s'è fatta, come quella di nessun altro poeta vivente, concisa, trasparente, sicura: d'una armonia ricca e raccolta, e d'una varietà di tirmi arditissima, pur dentro i confini della più fulgida tradizione... Emilio Agostini ha un patrimonio musicale, ch'egli non deve a nessuno, e che riveste e intride la sua poesia di «motivi» così personali e originali che, quando si son lette dieci o venti sue liriche, permangono nel nostro orecchio o nel cuore come un mareggiamento d'echi».

Proprio così! E questo «permanere nell'orecchio o nel cuore» è il segno della grande poesia.

III.

Poesie, senz'altro, intitola Borgese il suo libro. Non s'attiene a nessun metro fisso. In Italia oramai, dopo tanto battagliare, il terreno è

sgombro. Ognuno scrive come vuole. Il tempo giudicherà. Di rado qui salta fuori la strofa tradizionale. Per lo più siamo nel verso libero o in una certa prosa vagamente rimata. Un fare un po' stracco e annoiato. Da uomo stufo dell'abito nero e vago di andare un po' in maniche di camicia.

Perchè il Borgese giunge alla poesia non già per la via solita che è quella dell'ammirazione, bensì per la via insolita che è quella dell'ironia.

L'artista, ripetono alcuni (e nel branco ci sono qualche volta anch' io) deve soprattutto *adorare*. Solo dall'adorazione nasce l' espressione accesa, la parola tutta bagnata d' anima, la vera poesia insomma. Il Borgese, come ho detto, batte altra stra strada. Molto significativa a questo punto di vista, è quella *Prefazione*, in cui si posson leggere questi versi trasandati:

Mi venne da sorridere, pensando
che quei trecento sagrestani-cam-
non avevano scioperato. [panari

Si tengano a mente le prime parole: *Mi venne da sorridere*. E' la prima volta che saltan fuori in un volume di versi. Ma, cammina e cammina, il Borgese sbocca in aure più vibranti. Mirabile, in quella stessa *Prefazione*, tanto più mirabile quanto meno aspettata, è la lucentezza diamantina di questa strofa:

Forse non v'è altra scelta nel mondo:
o l'oceano o quell'isola,
o la foresta o la Chiesa,
la belva umana cui sbavano le labbra [epilettiche
o il campanaio che applaude al [mezzodì.

Ma c' è un guaio ed è questo. Spesso il persistente freddo dell' ironia ammazza ogni possibilità di ulteriore calore. Una delle cose più veramente belle del volume — la descrizione della vacca pascente — mi pare in qualche modo intaccata dal particolare e mordace « désanchantement » borgesiano. Poichè, salvo poche liriche dedicate o alla moglie o agli amici, il libro ha il suo perno ideale in certa ironia senza pietà, stanchezza senza riposi, amarezza senza inganni. La poesia centrale è *Il racconto*. Un Tizio narra la sua vita al poeta: illudendosi di interessarlo.

Non ho curiosità di bei racconti [malinconici.
La tua vita mi pare uguale ad ogni [altra. *La vita*
la conosco oramai sulla punta delle [dita
Ed è sempre la stessa musica....

Ironico almeno quanto ottimistico è l' atteggiamento del Borgese anche di fronte alla Giovinezza. La vuol celebrare, dice, *come fan tutti*. E, perchè è ironico, egli stesso chiama il suo canto « dissono ed acuto, senza suono di lira ».

Io non so cosa diranno di queste *Poesie* gli amici e i nemici che il Borgese ha ugualmente numerosi. A me sembrano una singolarissima opera: in cui l' ironia intacca, come violento acido, la lirica, e questa, in qualche puto, balza su più alta e più canora.

Tre poeti
E come diversi!
L' Orsini tutto canto.
L'Agostini, vigorosa asprezza.
Il Borgese, acre ironia.
Ma ora il pianto.
Ora do l'assalto a un ciliegio.

GIUSEPPE ZOPPI

Scuole Comunali di Lugano

Lezioni all'aperto

(Classe 5ª)

Nous vivons trop dans les livres et pas assez dans la nature.

ANATOLE FRANCE.

23 settembre 1921

VISITA all'ESPOSIZIONE ORTO-AGRICOLA.

Gli attrezzi del contadino — Macchine agricole — Semi — Frutti — Fotografie di tenute modello — Fiori e piante da giardino — Lavorazione dei giardini — Fabbricazione delle corone — Vasi delle fornaci di Noranco — Pescicoltura e apicoltura — Prodotti varî — Lavorazione della cera.

30 settembre

LA PUNTA DI S. MARTINO.

Osservazioni di:

Geografia: Monti — Fiumi — Laghi — Località che stanno attorno o che si ammirano dalla Punta di S. Martino.

Storia: La forca di S. Martino — Lugano soggetta ai Cantoni svizzeri.

Insegnamento oggettivo: Roccia del S. Salvatore — Le pietre calcaree e le loro caratteristiche.

Lingua italiana: La Punta di S. Martino.

7 ottobre

LA COLLINA DI S. ROCCO - (Porza).

Osservazioni di:

Geografia: La valle di Agno — Località — Monti — Fiumi.

Ins. ogg.: Respirazione delle piante durante l'autunno e l'inverno.

Comporre: La Collina di S. Rocco.

Disegno: La chiesa di S. Rocco, dal vero.

14 ottobre

ALDESAGO.

Osservazioni di:

Geografia: I monti del Malcantone (alcuni) — Paesi — Monti — Fiumi — Località — Bacino del Ceresio — Le Alpi vallesane.

Ins. ogg.: Le piante da costruzione.

Comporre: Aldesago.

21 ottobre

PAZZALLO.

Osservazioni di:

Geografia: Il Piano Scairolo — Fiumi e località — La Collina d'Oro — Località — Il Piano Scairolo — La funicolare del S. Salvatore.

Ins. ogg.: La rugiada — La cava di ghiaia.

Comporre: Il Pian Scairolo, visto da Pazzallo.

28 ottobre

LA FOCE DEL CASSARATE.

Osservazioni di:

Geografia: Monti — Fiumi — Località della valle del Cassarate e del bacino di Lugano — Materiale alluvionale — Ciottoli — Ghiaia — Sabbia.

Ins. ogg.: La rena silicea — La ghiaia — I ciottoli.

Comporre: La foce del Cassarate.

4 novembre

IL CIMITERO DI LUGANO.

Osservazioni di:

Geografia: Posizione.

Ins. ogg.: Le pietre che s'adoperano comunemente per fare dei monumenti — Marmo bianco, granito, ecc.

Comporre: Il cimitero di Lugano.

Morale: Riconoscenza che dobbiamo ai morti — I monumenti sono attestazione di affetto, di riconoscenza.

Oss. varie: I monumenti principali — Valore artistico dei monumenti — Il cimitero vecchio e quello nuovo.

11 novembre

CASSARATE.

Osservazioni di:

Geografia: Posizione — Monti — Fiumi — Laghi — Località che si vedono stando a Cassarate.

Comporre: Cassarate.

Ins. ogg.: La natura si prepara al sonno invernale — La caduta delle foglie.

18 novembre

CASTAGNOLA.

Osservazioni di:

Geografia: Posizione — Dove si leva e dove tramonta il sole — La luna — Quando è percepibile — Clima — Panorama che si gode da Castagnola — La Regina del Ceresio.

Ins. ogg.: Le piante nostrane e le piante meridionali — Piante meridionali che vengono coltivate a Castagnola — Le serre — Come respirano le piante — Necessità di arieggiar le serre — Perchè queste devono essere esposte al sole.

Comporre: La Regina o Nizza del Ceresio.

Morale: Rispettiamo gli animali! (cartello) — La Società Ticinese per la Protezione degli animali — Perchè dobbiamo rispettare gli animali.

10 febbraio 1922

STAZIONE DI LUGANO.

Osservazioni di:

Geografia: Posizione — Monti — Fiumi — Località che si vedono dalla Stazione — La stazione delle ferrovie: Lugano-Tesserete e Lugano-Ponte Tresa — La Funicolare Lugano-Stazione.

Storia: La costruzione della linea ferroviaria e della galleria del Gottardo.

Ins. ogg.: Macchine elettriche e macchine a vapore.

Comporre: L'arrivo del treno elettrico.

17 febbraio

MUSEO STORICO.

Osservazioni di:

Storia: I primi abitatori del Ticino — Vestigia trovate nel Bellinzonese, Locarnese, ecc. — Resti dell'epoca romana — Sala, stanza e cucina leventinesi — Idem luganesi — Armi, costumi, stemmi, monete, ecc. antichi — I tratti più salienti della storia svizzera e ticinese dai tempi remoti ai nostri giorni — Lettura di due sentenze di morte emanate al tempo dei landfogti.

3 marzo

MUSEO DI SCIENZE NATURALI (Palazzo degli Studi).

Osservazioni di:

Ins. ogg.: I vertebrati: mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci.

Gl' invertebrati: Artropodi, molluschi, vermi, echinodermi, celenterati e protozoi.

Lo scheletro — Ossa dello scheletro.

17 marzo

CASSARATE.

Osservazioni di:

Geografia: Monti e località che si ammirano da Cassarate — Orientamento.

Ins. ogg.: Varie specie di piante — Loro parti — Le radici — Radici sotterranee, aeree, abbarbicanti, succhianti e natanti — Compito delle radici e delle radichette — Raccolta di materiale.

Lingua: Descrizione del luogo dove fu fatta la lezione.

31 marzo

CAMPO MARZIO.

Geometria.

Costruzione del dam.2 — Scomposizione in m.2 — Calcoli sul perimetro del dam.2 — Esercizi di misurazione — Calcoli sul m.2, sul dam.2 e sul dm.2 — Stima di appezzamenti di terreno — L'hm.2 — Sua costruzione approssimativa — Divisione in dam.2 e in m.2 — Appezzamenti di terreno misuranti approssimativamente un hm.2.

7 aprile

ROVELLO.

Osservazioni di:

Geografia: Monti — Fiumi — Laghi — Località che si vedono da Rovello.

Ins. ogg.: Botanica: Le parti della pianta — Parte sotterranea e parte aerea — Le radici sotterranee, aeree, abbarbicanti, succhianti e natanti.

Radici sotterranee: a fittone semplice, a fittone composto, fascicolate o fibrose, a tuberi; bulbi.

Raccolta di mataeriale per le ripetizioni in classe.

Comporre: A Rovello.

21 aprile

LAGO DI MUZZANO.

Osservazioni di:

Geografia: Il lago di Muzzano e le colline che lo circondano — Monti — Fiumi — Laghi — Località che si ammirano dalle vicinanze del lago.

Ins. ogg.: Botanica: Ripetizione di quanto è stato detto delle radici — Compiti delle radici — I peli succhiatori — Il fusto — Fusti erbacei: cauli e culmi — Fusti semilegnosi — Fusti legnosi o tronchi — Parti del tronco — Cerchi concentrici.

Comporre: Il lago di Muzzano.

5 maggio

BOZZOREDA.

Osservazioni di:

Geografia: Monti — Fiumi — Località che si osservano (Valle del Cassarate).

Ins. ogg.: Botanica: Compiti del fusto (corteccia verde e respirazione) — Ramificazione — Le foglie — Parti della foglia — Disposizione delle foglie sulla pianta — Le foglie rispetto alla forma della lamina — Le foglie rispetto al margine — Le foglie rispetto alla nervatura — Compito delle foglie.

Recitazione: La quercia caduta.

Comporre: Il torrente Cassone.

Raccolta di materiale per le lezioni da fare in classe.

19 maggio

PARCO CIVICO.

Osservazioni di:

Geografia: I monti che fan corona al Ceresio — Loro forma — Roccia onde son costituiti — Confronto con la roccia delle Alpi, dell'Altipiano e del Giura — Paesi che stanno sulle rive del Ceresio.

Ins. ogg.: Le radici, i fusti e le foglie — Ripetizione.

Comporre: Il nostro bel lago.

26 maggio

VALLE DEL TASSINO.

Osservazioni di:

Geografia: Monti — Fiumi — Località che si possono osservare lungo il viaggio.

Ins. ogg.: Il fiore — Suoi verticilli — Il calice — Calice monosepalo e calice polisepalo — Corolla monopetala e corolla polipetala — Perigonio — Tepali — L'androceo — Parti dello stame — Gineceo — Parti del pistillo — Fiori staminiferi e fiori pistilliferi — Fiori regolari e fiori irregolari.

Comporre: La valle del Tassino.

2 giugno

VIGANELLO.

Osservazioni di:

Geografia: Il Brè — il S. Salvatore — il S. Giorgio — Loro forma — Roccia che li costituisce — Confronto con la forma e la roccia delle montagne alpine.

Ins. ogg.: Le infiorescenze — Infiorescenze a grappolo, a spiga, a pannocchia, a ombrello, a capolino, a spadice — La fecondazione del fiore — Verticilli che intervengono nella funzione della fecondazione — Gli insetti e il vento fattori importanti nella fecondazione — Ingrossamento dell'ovario e formazione del frutto.

Comporre: A Viganello.

9 giugno

A VIRA.

Osservazioni di:

Geografia: Monti — Fiumi — Località che si osservano lungo il viaggio.

Ins. ogg.: Il frutto — Frutti carnosi e frutti secchi — Bacche e drupe — Parti delle bacche e delle drupe — Falsi frutti Frutti muniti di baccello — Frutti con pappi, con alette, striscianti, ecc. — I

semi e la diffusione delle piante — Come avviene e per mezzo di che la diffusisone dei semi — Terreno adatto allo sviluppo delle piante — Umidità, luce, calore, ingrasso — Osservazione delle parti del fiore e di parassiti delle piante, per mezzo di lenti.

Recitazione della poesia « L'usignolo morto ».

Comporre: A Vira.

FELICE ROSSI.

Gli esploratori ticinesi

Ci sembra ovvio descrivere ampiamente le finalità del movimento scoutistico e le molteplici manifestazioni atte a favorirne sempre più lo sviluppo.

Questo geniale movimento, oggi accolto con tanto entusiasmo in tutto il mondo, conta in Isvizzera già dieci anni di vita e va a mano a mano incontrando il favore della popolazione anche nel nostro Ticino, dove è sorto da pochi anni. Così a Lugano, a Bellinzona ed a Locarno esistono tre ben avviate sezioni di esploratori.

Lo scoutismo risponde ad una necessità per i nostri ragazzi. Il loro interesse è rivolto massimamente verso la natura: l'attività all'aria aperta, la ricerca, talvolta anche avventurosa, di abbandonati eppur incantevoli luoghi, la vita semplice accoppiata alla più schietta amicizia, la continua emulazione, stimolata con saggio intendimento dai maggiori, insomma tutta un'attività che a lato della famiglia e della scuola rafforza equilibratamente il carattere dei ragazzi.

Lo scoutismo procura ai ragazzi la fratellanza di classe, la loro immaginazione ed il loro spirito romanzesco sono assecondati. L'istinto combattivo tanto forte negli anni evolutivi dev'essere sempre più guidato verso nobili forme di attività, sicchè ne derivi un crescente miglioramento della società.

Sotto questi molteplici aspetti lo scoutismo non vuole avere nè della associazione sportiva nel senso stretto e particolare della parola, nè tanto meno della preparazione premilitare, anche se alcuni pensino a torto qualche volta che così sia. Ad un esploratore si parlerà di suggerimenti e mai di obblighi; l'entusiasmo di un nuovo giovane esploratore non dovrà mai essere raffreddato con molte spiegazioni preliminari. Bisogna innanzi tutto appagare in lui il desiderio di vivere la vita di esploratore, vita di attività, di giuochi, di pratiche scoutistiche. I principî necessarî verranno acquistati a poco a poco. L'appello alla ragione non deve essere che un richiamo a ciò che il ragazzo ha spontaneamente acquisito ed esperimentato; deve essere solo ricordato ciò che egli ha semplicemente dimenticato, purchè sia parte della sua convinzione personale.

Bisogna svegliare lo spirito critico e dar incremento all'aiuto vicendevole dei ragazzi esploratori. Fra loro non esiste spirito di coercizione; la disciplina non è loro imposta in nessun modo; nella grande famiglia scoutistica non ci sono che fratelli e le relazioni fra i minori ed i maggiori sono sempre molto cordiali. E' massima cura di tendere alla formazione della personalità individuale, scovando in essa le tendenze e le attitudini nascoste, dirigendo il tutto verso un fine utile e bello.

Nei giovani « scouts » si cura un ben inteso senso patriottico, non disgiunto mai da una più larga visione verso un ideale umano ed universale. Si mira insomma ad allevare una generazione di cittadini coscienti dei proprî doveri, forti e coraggiosi, così da essere utili al loro prossimo e al loro paese.

Con tali intendimenti fra tutti questi ragazzi, sparsi nelle più diverse regioni del mondo, va creandosi una nuova atmosfera di pace e d'amore, di fratellanza e di solidarietà. Ecco perchè poniamo in questo movimento grande affidamento, ecco perchè vogliamo che anche nel nostro paese abbia sempre più ad incontrare il favore della popolazione.

* * *

Dal 15 luglio al 5 agosto u. s. gli esploratori di tutto il Ticino hanno passato indimenticabili giornate di vita fraterna; lassù nella romantica Val Sambuco, sopra Fusio, essi hanno organizzato il loro campo di vacanza.

Fra i nostri esploratori si sono creati e rinsaldati legami di fraterna amicizia: sempre contenti e sempre buoni, quei cari ragazzi hanno vissuto in perfetta armonia, hanno dato sfogo alla esuberanza della loro giovine età, hanno provato la gioia di una sciolta e libera attività in una natura tanto ricca di bellezze. La sera, raccolti attorno al fuoco del consiglio, i loro occhi brillavano di gioia, i loro canti echeggiavano nella magnifica valle. Tutto era lassù un inno alla natura ed alla patria, tutto era lassù pace ed amore. Stretti da un'unica fede, quei sessanta cuori palpitavano per un ideale di bellezza, quelle sessanta piccole menti pensavano forse ai milioni di compagni sparsi in ogni angolo del mondo, tutti con la stessa ferma volontà di vivere da fratelli, nel lavoro e nella pace.

La domenica mattina si scendeva a Fusio tutti assieme in bell'ordine, fra canti e risa; si andava incontro al babbo, alla mamma, al fratello, alla sorella. Poi, chi voleva, assisteva al culto nella raccolta chiesetta del paesello.

I molti visitatori che sono venuti fino lassù a trovare i nostri esploratori avranno potuto constatare la felice atmosfera che avvolgeva quel piccolo mondo.

Il passaggio di esploratori d'altre regioni, la visita prolungata di vecchi e cari amici degli anni scorsi, hanno lasciato in tutti grato ricordo; sono state fatte nuove conoscenze con « scouts » di altra lingua, di altra mentalità, si sono riveduti compagni e si sono risvegliati cari ricordi.

Di ritorno al piano, si rivede tanta nuova gente nel frastuono della città; il caldo ricorda il tempo passato all'alpestre Sambuco. A Locarno strette di mano, saluti e promesse; « Arrivederci presto, al prossimo campo di vacanza... ». I pochi locarnesi rientrano per i primi a casa loro. A Bellinzona ci aspettano festose accoglienze nell'intimità delle famiglie e poi si riparte per il Monte Ceneri. A Lugano è una vera festa; alla stazione i genitori aspettano e ritrovano tutti i proprî ragazzi sani e robusti. E' passata la bella vacanza, rimangono i cari ricordi, rimane rinsaldata l'amicizia e l'attaccamento alla bella istituzione. Quegli ottimi ragazzi così spontanei, così alieni da cattivi pensieri, tutti uniti nell'unico desiderio di volersi bene, si salutano e si stringono le sinistre al grido di: « Sempre pronti! »

CAMILLO BARIFFI.

* * *

A Camillo Bariffi, il quale, con modernità d'intenti e seria preparazione, si accinge a proseguire l'opera educativa dell'ottima Madre sua, vivissimi augurî.

Nel prossimo N. pubblicheremo scritti di Arminio Janner, C. Muschietti, Maria Borga-Mazzuchelli, Maurizio Lafranchi, F. Rossi, C. Palli.

Contro la vita complicata

I piaceri semplici

La vita è oggidì piuttosto triste nel suo insieme. Perchè ?, si domandava il Wagner prima della guerra. Gli uni accusano la politica o gli affari; altri le questioni sociali e così via. Non si à che l' imbarazzo della scelta quando si apre il sacco dei nostri fastidî. Dovunque andate, incontrate persone preoccupate; dovunque guardate, trovate dei soggetti ni malcontento.

Le cause del presente malessere, di questo cattivo umore contagioso che ci invade, sono in noi stessi e non solo nelle circostanze esteriori. Per poter divertirsi con tutto l' animo occorre credere alla vita e possedere la vita. Troppi eccessi d' ogni natura ànno falsato i nostri sensi ed alterata la nostra facoltà d' essere felici. Profondamente minata alle sue radici, la volontà di vivere cerca di soddisfarsi con mezzi fittizî. Tutti i mezzi i più ingegnosi per rianimare il piacere sono stati tentati senza badare a spese, ma non si è mai potuto giungere ad ottenere la vera gioia. Gli è che non bisogna confondere il piacere cogli strumenti del piacere. Non basta possedere gli attrezzi più perfezionati per essere pittore. Eppure un artista con un sol pezzo di carbone può tracciare uno schizzo immortale. Per dipingere occorre del genio; per divertirsi occorre la facoltà d' essere contenti. osserva il Wagner. Chi la possiede si diverte con poca spesa. Questa facoltà si distrugge collo scetticismo. colla vita fittizia, cogli abusi. Si conserva colla moderazione. colle abitudini normali di attività e di pensiero. Ovunque c' è vita semplice e sana. il piacere autentico l' accompagna. Per quanto questa vita possa essere travagliata, pure vediamo spuntare la pianta delicata e rara della gioia. Essa sboccia nelle anfrattuosità di un muro, nelle fessure di una roccia, mentre muore nelle serre calde, nei terreni abbondantemente concimati, ove noi la coltiviamo a peso d' oro. Perchè tra il pubblico, quello che più si diverte ad uno spettacolo teatrale è quello popolare ? Perchè per esso il teatro è un' eccezione e non se n'è saturato col lungo frequentarlo. E poi è un riposo alle rudi fatiche. Questo piacere che egli assapora l'à guadagnato col sudore della fronte. E così mentre lo scettico nella sua barcaccia getta sulla folla in gaudio, « povera gente idicta, popolo ignorante e rozzo », uno sguardo sprezzante, è proprio la folla che gode. mentre egli, essere artificiale, è incapace di sentire quella bella e salutare ebbrezza.

Sgraziatamente la facoltà di godere sfugge anche negli ambienti popolari, sia della città, sia della campagna. L' alcool, la passione del giuoco, le letture malsane, generano a poco a poco dei gusti malsani. L'albero robusto della gioia rustica si vede roso dal tarlo e le sue foglie ingialliscono.

Il problema di saper essere felici è di capitale importanza. La gioia è una fiamma sacra che bisogna nutrire e che illumina l' esistenza di una luce fulgida. Mantenere in sè, in mezzo alle pene ed alle fatiche della vita, la facoltà di essere felici e fare in modo di comunicarla ai proprî simili, è fare opera di solidarietà. Infondere un po' di allegria, rasserenare dei volti desolati, mettere un po' di luce sulla via tenebrosa, quale ufficio veramente divino in mezzo a questa povera umanità. Ma non è che con una grande

semplicità di cuore che si giunge a comprenderlo. Bisogna saper dimenticare un po' le nostre pretensioni, i nostri dissidî, i nostri titoli, noi stessi anche, e ridiventare bambini, per ridere di quel buon riso che fa tanto bene e rende gli uomini migliori.

Ai nostri giorni si pensa troppo sovente che gli esseri condannati ai lavori più severi sono dannati alle loro funzioni come un bue all' aratro e che i divertimenti sono incompatibili col loro genere di attività. Si crede che le persone inferme, afflitte, i vinti della vita e tutti coloro che hanno qualche pesante fardello da portare sono dalla parte dell' ombra come il versante nord delle montagne e che è necessario che sia così. Per loro, non un sorriso! Così quando si rende visita ad un malato, bisogna abbandonare ogni sorriso sulla porta della camera, prendere un aspetto triste, un' aria lamentevole, e scegliere dei soggetti di conservazione desolanti.. In tal modo si porta del dolore a coloro che sono nel dolore.

Quando si vedono degli uomini e delle donne consacrati a portar sollievo alle miserie umane, a bendare piaghe e ferite, bisogna ricordarsi che essi sono fatti come noi, che hanno i nostri stessi bisogni e che anche a loro occorre dimenticare e riposare. Facendoli ridere qualche volta, infonderemo in loro la forza di perseverare nel loro lavoro. E quando ci imbattiamo in individui afflitti, non circondiamoli, come gli appestati, di un cordone sanitario, ma portiamo loro qualche profumo della vita, apriamo loro il nostro cuore. Il mondo è troppo pieno di esseri senza riposo e senza piaceri, stanchi perchè sempre sulla breccia.

« Rileviamo » le sentinelle sperdute del dovere! Corriamo in aiuto anche della nostra gioventù. Si sente ricantare ad ogni pie' sospinto che i nostri ragazzi si divertono troppo. Niente di meno vero! A parte i piaceri fittizî, snervanti, che tolgono la vita invece di farla fiorire, la nostra gioventù non si diverte troppo.

Bisogna organizzare il vero piacere, ammonisce il Wagner, nel suo aureo volume. Bisogna creargli un asilo; bisogna aprirgli i nostri cuori e le nostre case. Moltiplichiamo le feste di famiglia, le escursioni di famiglia, eleviamo il buon umore all'altezza di una istituzione. E che la scuola si metta della partita. Che maestri ed allievi, scolari e studenti, si incontrino più di sovente e si divertano insieme. Non v'è nulla di meglio per conoscere il proprio professore che l' aver riso con lui; e, viceversa, per comprendere uno studente od un allievo, bisogna averlo veduto altrove che sui banchi della scuola od al tavolo dell'esame.

C. B.

L'ora ricreativa nella Scuola

Ai fanciulli piacciono molto gli indovinelli introdotti dalla signora Carloni Groppi nei suoi libri di lettura. I compilatori di libri di testo e i docenti dovrebbero consultare la raccolta di Giuseppe Vasè *L'ora ricreativa nella scuola* (200 giuochi enimmistici risolti).

(Editore: A. Taddei, Ferrara).

Nulla di male, se autori e docenti ricorreranno anche a questo mezzo per portare vita e gioia nella scuola. Pubblichiamo, a titolo di saggio, una serie di indovinelli.

1.

Sai come chiamasi quell'imprudente
che soffia spesso contro la gente?
E dalle teste leva i cappelli,
che volan lesti come gli uccelli?
Sai come chiamasi quell'imprudente
che nessun vede, ma ognun sente?

2.

Piccolini, piccolini
noi viviamo assai vicini
in un'umile casetta
corta corta e molto stretta.
Abbiam fuoco sulla testa,
che strisciando si ridesta.
Piccolini, piccolini,
Non toccateci, o bambini.

3.

Non è cervo, nè bovino,
ma le corna porta in testa,
striscia, striscia, pian pianino
e, se muove, oppur se resta,
la sua casa ella ha con sè.
Sai tu dir che bestia ell'è?

4.

E' un cosino assai lucente
che, toccato dalla gente,
si fa bruno lestamente.
Come un circolo è rotondo
ed al par d'un vagabondo
va d'attorno per il mondo.
Nelle tasche ama restare,
ma sollecito scompare,
E' una semplice frazione,
chè gli piace di viaggiare.
che, senz'ombra d'ambizione,
dà principio ad un milione.
Metti a prova il tuo cervello
e indovina, indovinello.

5.

Ho grato il profumo
ho vario il colore;
per te mi consumo,
ti dono il candore.
Nell'acqua ha ricetto,
senz'essere un pesce;
mio bel fanciulletto,
spiegarmi ti riesce?

6

Chi dirmi mai sa
qual frutto sarà
che ha veste spinosa,
verdastra e scabrosa,
che, arrosto o lessata,
divien prelibata;
che ha pelle un po' dura,
ma liscia ed oscura?

7.

Sono tondo, tondo, tondo
e per correr venni al mondo.
Son la gioia del fanciullo
e il più caro suo trastullo,
ma l'ingrato in ricompensa
busse e busse mi dispensa,
pur vi debbo sottostare
se mi preme di marciare.

8.

Dalle nubi un dì creata
sulla terra scende giù
e quand'essa è ravvivata
se ne torna ancor lassù.
Con identica vicenda,
sia che salga o che discenda,
util sempre a noi sarà
fin che il mondo esisterà.

9.

Sono minuscola, sono lucente
son la compagna dello studente.
Nel mondo a tutti posso giovare
E coi lontani pur conversare.
L'uomo ignorante rendo istruito
Di chi ti parlo non hai capito?

10.

D'un insetto assai pregiato
son prodotto molto usato.
Bianca, liscia mi consumo
quando fuoco a me tu dài;
innalzando un lieve fumo
io do luce fioca assai.
Ardo presso i santuari,
nelle chiese e sugli altari.

11.

Fra grandi e piccoli, cinque fratelli
noi siam, pensateci, lettori belli.
Grassocci e morbidi, color di rosa,
stiam sempre all'opera, nessun riposa.
Disposti a scrivere, pronti ai trastulli,
siamo utilissimi, cari fanciulli.

12.

Se tu sei brutto, te lo dico subito,
chè non posso tener nulla segreto;
se poi mi batti, fallo pur, mi vendico
e cento volte brutto ti ripeto.

13.

Io conosco due sorelle
somiglianti, dritte e snelle.

L'una all'altra è un po' maggiore
e in vetrina passan l'ore
e camminan notte e dì,
chè lor sorte vuol così,
ma son nate ad ammonire
chi nell'ozio suol poltrire.

14.

Senz'ali corro e volo
dall'uno all'altro polo,
più lesto del vapore
e senza far rumore.
Alcun mi vide mai,
« pensa » e mi troverai.

15.

La forma ho di sfera,
son vaga e leggera.
Cullata dal vento
fo' il bimbo contento;
ma presto è finita
la fragil mia vita.

16.

Ho testa piccola, punta piccina
però son utile nel mondo anch'io
per la modista, per la sartina;
spiegar t'è facile l'essere mio.

17.

Formato di vaghissimi colori
io fo' bella figura;
non son la tavolozza dei pittori,
nè sono una pittura.
Più d'una volta tu m'hai contemp'ato
sfolgorante di luce nel creato.

18.

D'uno stival più volte intesi dire
che sta nell'acqua senza mai marcire;
che di cuoio non è, caro indovino,
nè fabbricato fu dal ciabattino.
Eppur ciascuno lo difende e l'ama.
Sapresti dirmi tu come si chiama?

19.

Conosco due gambe
davvero assai strambe.
Per candida via
(non dico bugia)
suol l'una girare;
ma, questa è più bella!
vedrai la sorella
immobil restare.
E mentre s'avanza
la prima, ne avviene
che uguale distanza
dall'altra mantiene.
Non sono due gambe
davvero assai strambe?

20.

Senza maestro e senza mai studiare
e notte e dì non faccio che contare.
Ho le viscere come un animale,
pure appartengo al regno minerale.
Non son uom, nè cavallo, eppur cammino
Già troppo ho detto, spiegami, indovino.

21.

Di lino, seta, lana, o cotone,
ricolma è al giorno come un saccone.
Solo alla notte vuota rimane
per non riempirsi che l'indomane..

22.

Tre gambe tengo, eppur non son trepiedi,
nè camminare mai certo mi vedi;
ma quel che v'ha d'ancor più strano è questo
e senza indugio a te lo manifesto:
due volte in un momento mi vedrai
e in un secolo invan mi cercherai.

23.

Sto nel mondo, ma in vita non sono.
Sto nel monte e mi trovi nel piano.
D'abitare nel sole ebbi il dono,
ma fra gli astri ricercami invano.
Grasso, grosso, panciuto e rotondo,
da un valente pittor celebrato;
su dimostrami, o bimbo giocondo,
che codesto mistero hai svelato.

24.

Nel mare si vede, ma in acqua non sta;
è pure nell'aria, ma vento non è.
Fra l'oro egli vive, pur è in povertà;
nel trono egli trovasi al pari d'un Re.

25.

A stare in ozio io sono condannata
e ognor mi vedi a zonzo, od in vacanza.
Per lo studio e per l'arte ahi! non son nata;
vivo tra la bassezza e l'ignoranza.
Dalla virtù fui sempre ripudiata;
me volle il vizio ed ogni brutta usanza.
Dov'è disprezzo, lezzo e spazzatura
io faccio doppia, orribile figura.

26.

Ho una fronte e faccie tante;
son sapiente, eppur son muto,
e all'uom dotto e all'ignorante
ho la scienza ognor ceduto.
Tu vantaggio pur ne avrai
se dappresso mi terrai.

27.

Ben grassoccio appena nato
ogni dì son condannato
a ridurmi più piccino,
perchè tale è il mio destino.
Nei tuguri e nelle sale
mi consulta ogni mortale,
sin che, inutile vecchiume,
son gettato nel pattume.

28.

Su, ragazzi, chi risponde?
V'è una fragil botticina
che vin bianco e rosso asconde,
ma non trovasi in cantina.

29.

Io sono una cosa davvero curiosa:
da me se ne levi, tu creder non devi
ch'io cali, al contrario, più grande mi fo'.
Se invece ne metti, per quanto ne getti,
non creder che aumenti, che grande diventi;
chè invece più piccola ognora mi fò'
Non sono una cosa davvero curiosa?

30.

Una madre, a farlo apposta,
ha sei figli e una figliola,
tra di lor d'indole opposta.
Savi i maschi, per la scuola
molto tempo han dedicato,
ma la femmina, indolente,
col pretesto ch'è un peccato
lavorar, non vuol far niente.
Or, se l'uzzolo vi piglia
di conoscer tal famiglia,
aguzzate l'intelletto:
io son qui, bimbi che aspetto.

31.

Due sorelle oggi ho visto per via,
così bene fra loro d'accordo,
che d'uguali daver non ricordo
d' potere altri esempi citar.
Van diritto, risvoltano insieme,
stanno sempre alla stessa distanza
sono femmine, eppur, stravaganza!
mai nessuno le sente parlar.

32.

Magro, magro, piccolino,
fino a che son minorenne
porto in testa un cappellino
che mi va proprio a pennello.
Ma per poco, ahi sorte cruda!
chè venuto maggiorenne
debbo andare a testa nuda:
così è scritto... addio cappello!

33.

Nera nera per natura
a te innanzi sta sovente
e di farti ella procura
più svegliata ognor la mente.
Con un tal di bianco aspetto
suol restare in dolce unione:
su, rifletti a quel che ho detto
e ne avrai la soluzione.

34.

Recar soglio indosso la giubba, o la gonna,
ma dimmi non posso nè uomo, nè donna.
Ai muri rasente son solito, stare;
fatico e mai, credilo, mi senti lagnare.
Io porto i calzoni, io porto la gonna,
ma dirmi non posso nè uomo, nè donna.

35.

A me somiglia a meraviglia,
ma il mio colore proprio non ha.
Non ha favella (oh questa è bella!)
gioia e dolore egli non sa,
mentre a me piace d'esser loquace
e riso e pianto so in verità.
Mistero arcano! Che tipo strano!
Mi chiedo intanto: chi mai sarà?

36.

Son bianca e bionda e fra i capelli tengo
il più ricco tesor che al mondo sia
e su una gamba sola mi trattengo
con altre mie sorelle in compgania.
Ma tutti gli anni ohimè tagliata io vengo
battuta e pesta, oh, quale scortesia!
E di quel che dal capo viene tratto
tanto ne gode il savio, quanto il matto.

Soluzioni:

1. Il vento — 2. I fiammiferi — 3. La chiocciola — 4. Il centesimo — 5. Il sa-

pone — 6. La castagna — 7. Il cerchio — 8. La pioggia — 9. La penna da scrivere — 10. La candela — 11. Le dita — 12. Lo specchio — 13. Le sfere — 14. Il pensiero — 15. La bolla di sapone — 16. L'ago — 17. L'arcobaleno — 18. L'Italia — 19. Il compasso — 20. L'orologio — 21. La calza — 22. La lettera emme — 23. La vocale o — 24. La lettera erre — 25. La lettera zeta — 26. Il libro — 27. Il blocco del calendario — 28. L'ovo — 29. La fossa — 30. I giorni della settimana — 31. Le rotaie — 32. La vocale i — 33. La lavagna — 34. L'attaccapanni — 35. La fotografia — 36. La spiga.

UN NULLA

A piedi
ignudi
discendo
da altissimi monti
verso il paese
sepolto
laggiù.

Ondeggiano in silenzio
appena
appena...
i rami
Il mio candido passo
di pietra,
in pietra,
è così lieve
che non si sente...
Fan più rumore
la biscia
che striscia,
l' insetto
che ronza,
l' uccello
che frulla....

Sento d'essere quello che sono:
un uomo,
un nulla.

GIUSEPPE ZOPPI.

Fra libri e riviste

Tre libri nuovi

E' uscito da qualche mese un nuovo romanzo di Alfredo Panzini: **Il Padrone sono me.** (Ed. Mondadori). Il pubblico attendeva quest'opera dello scrittore romagnolo, Si sapeva che in essa egli avrebbe tracciato un quadro di vita attuale, tipicamente italiana, ma che questo quadro egli non avrebbe ottenuto per mezzo della sua maniera consueta. Lo scrittore ha immaginato di trasfondersi nell'anima di un contadino del suo paese: anima semplice, rozza, elementare e per il velame di essa osservare il mondo. Pensate allo sforzo che uno scrittore come Alfredo Panzini deve avere fatto per spogliarsi della propria personalità, del proprio stile, e assumere la personalità, lo stile di questo campagnuolo. Il quale vede, osserva o narra a modo suo. E dalla sua narrazione il mondo che lo circonda vien fuori con la crudezza propria di una natura elementare. Son di fronte due mondi in contrasto: i contadini; e cioè Zvanì, Mingòn, la Mingòna; e i signori: Robertino, il padrone, la Padrona. I fatti che Zvanì ci narra sono i fatti quotidiani della nostra vita nel tragico periodo della guerra e del dopo guerra, ed egli ce li riferisce semplicemente, come se, più che agli altri, li narrasse a se stesso. La famiglia dei padroni si sfascia, egli finisce per impadronirsi della casa che sarebbe toccata a Robertino, se non fosse morto in guerra; e ciò non ostante la sua anima non ha mai una vibrazione, nemmeno quando muore suo padre: egli si limita a dire: — Il padrone sono me! — cioè: — Sulla rovina di tutti comando io. — Ma si capisce che Zvanì ha una inconsapevole ammirazione per il mondo rappresentato dai padroni che forse egli disprezza ed odia poichè, sebbene egli ci riveli con lo stesso tono le loro debolezze quanto i loro eroismi, pure si avverte in lui una concitazione interiore, inconfessabile e forse inavvertita, e si capisce che involontariamente le loro parole e i loro ideali si impongono spesso anche al-

la sua anima di servo. Il romanzo ha una doppia originalità: quella che risiede nella sua forma inconsueta e quella che risiede nella sua sostanza spirituale. Non c'è personaggio, tra i molti che vivono nelle sue pagine, che non sia dotato di una commovente umanità; figure di donne i cui tratti non si cancellano nella nostra memoria, episodi e situazioni di cui tutti noi siamo stati partecipi o spettatori, sentimenti che ci toccano nella più intima coscienza.

* * *

Ed ecco il nuovo romanzo di Alfredo Testoni. Chi non ricorda i sonetti della Sgnera Cattareina? Quei sonetti pieni di brio, di vita che posero il Testoni in prima linea tra i poeti dialettali? Ebbene il **Romanzo della Sgnera Cattareina** (Ed. Mondadori) compendia in sè i pregi di quei sonetti. La Sgnera Cattareina s'è fatta vecchia ormai; molto vecchia; e Alfredo Testoni ha pensato di andarla ad interrogare. Così egli ha ottenuto che ella gli narrasse le sue Memorie. Le quali sono molto gustose. Non ostante qualche nota malinconica che le percorre e riga qua e là, l'umorismo di cui sono intessute le ravviva con la sua pacata giocondità dal principio alla fine. L'Italia di quarant'anni fa ripassa in questo romanzo che nel suo tono leggero è pieno di osservazioni e di confronti tra il passato e il presente. Lettura piacevole che riporta tra noi uno scrittore da qualche tempo silenzioso.

Così pure sarà letto volentieri un libro di novelle: **Io e voi come siamo** (Ed. Mondadori). L'autrice, poco nota al gran pubblico, si mette con noi dinanzi a un immaginario specchio e tratteggia la sua e le nostre anime. Non è gradevole vederci come siamo; ma se i nostri difetti ci vengono rivelati con grazia, abbiamo certo meno ragione di dolercene e di arrossirne. Oronzina Quercia-Tanzarella ha la bontà di non nascondere neppure le nostre virtù. M.

Das Arbeitsprinzip im fünften Schuljahr. — Herausgegeben von Ed. Oertli, Lehrer in Zürich. Bearbeitet von O. Gremminger, Lehrer in Zürich. Unterrichtsskizzen mit 31 Tafeln in Farbendruck u. 61 Seiten Text. Preis 7 Fr. Verlag: Art. Institut Orell Füssli, Zürich.

Questo aureo volumetto ci dice come il principio del lavoro possa essere applicato nel quinto anno scolastico. Una gran parte dei mezzi didattici può essere preparata dallo scolaro stesso. Ogni maestro potrà facilmente adattare il suo insegnamento alle condizioni locali e trovare la strada giusta.

Necrologio Sociale

Dr. Alfredo Emma

E' morto in Biasca il giorno 28 luglio u. s. all'età di 62 anni. Nativo di Olivone si laureò in medicina a Pavia e l'arte medica esercitò col fervore di un apostolo fino alla morte.

Fu uomo di vasta coltura e di una instancabile attività ed orme profonde del suo ingegno e della sua tenacia egli ci lascia in molti rami dell'umana attività. Tutte le buone iniziative che sorsero in Biasca e nelle Valli negli ultimi trent'anni lo ebbero fra i promotori e i dirigenti.

Buono, generoso, semplice e democratico, fu da tutti stimato ed amato. Come medico era circondato dalla meritata fama di essere uno dei migliori del Cantone.

Politicamente militò nel Partito Liberale-Radicale e ne fu sempre uno dei capi più autorevoli in Biasca e nelle Valli.

Ai suoi funerali accorse da ogni Comune delle Valli e da ogni parte del Cantone moltissimo popolo e prima che la lagrimata salma lasciasse Biasca pel forno crematorio di Lugano dissero l'elogio funebre del Morto il Sindaco Legobbe pel paese, il Cons. agli Stati Avv. Bolla per gli amici, il Dr. Rizzi per la Società medica, l'Ispettore Papa per le organizzazioni Liberali-Radicali e il sig. Nessi per la Società Ginnastica Spartaco.

Ai superstiti la Demopedeutica invia vivissime condoglianze. Il Defunto era nostro socio dal 1885 e da 3 anni era nostro autorevole Vice-Presidente.

El. P.

Tip. Luganese - Sanvito e C., Lugano

Perchè comperate all'Estero

libri
cancelleria
macchine fotografiche
e accessori
che vi abbisognano?

Ve le fornisce alle
medesime condizioni

A. ARNOLD = Lugano

Libreria - Cartoleria - Kodaks 56?6

SCUOLA NUOVA

con l'anno scolastico 1922-1923

nello stabile che fu già per parecchi anni sede del ben apprezzato

"Istituto internazionale femminile Bertschy"

Via Carlo Cattaneo in LUGANO

(dirimpetto al Palazzo Cantonale degli studi)

Verrà aperto

un nuovo istituto di educazione

e precisamente una

scuola mista per allievi esterni

di due gradazioni: Infantile (dai 5 ai 7 anni d'età) elementare inferiore (dai 7 agli 11 anni d'età.

Si possono avere schiarimenti presso il Sig. **Camillo Bariffi**, *Direttore.* 5444

Per l'apertura delle scuole

La Libreria Cartoleria

A. ARNOLD

Lugano

Via Luvini Perseghini — Telefono N. 1.21

Offre ai sigg. Docenti ed agli studenti tutti i libri di testo obbligatori, quaderni confezionati con buona carta, Inchiostri, Lapis, Penne e Portapenne, Penne d'oro a serbatoio delle migliori, Astucci compassi e quanto occorre pel disegno.

GRITO & C.—TIPOGRAFIA LUGANESE

ANNO 64° LUGANO, 15-30 SETTEMBRE 1922 N. 17-18

L'EDVCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEMOPEDEVTICA
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

SOMMARIO

L'ottantesima assemblea della Demopedeutica: Ordine del giorno — «Concordia» — Le assemblee della Demopedeutica — Legati e donazioni alla Demopedeutica.

Nuove opere di Francesco Chiesa: II. Consolazioni (Dott. A. JANNER).

Congresso estivo internazionale di studio (M. BORGA-MAZZUCHELLI).

Lezioni all'aperto, visite a fabbriche e orientamento professionale (PAOLO BERNASCONI - R. DE LORENZI).

"La filosofia contemporanea„ di A. Carlini (C. MUSCHIETTI).

L'uomo che ride degli uomini: Massimo Bontempelli (A. I.).

Un caso di crumiraggio in Valle di Blenio.

Una circolare dell'ex-ispettore Maurizio Lafranchi.

Giovanni Segantini

Ai Docenti.

Fra libri e riviste - Fascicoli dell'*Educatore* - Principes de Géographie humaine - Pagine straniere - La nostra scuola.

Necrologio sociale: Dott. Luigi Malè.

Tassa sociale compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. **4.00**
Abbonamento annuo per l'Estero franchi **6.00** — Per la Svizzera fr. **4.00**
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi alla REDAZIONE

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente alla PUBLICITAS
S. A. Svizzera di Publicità — LUGANO
Annunci: Cantone cent. 10 per mm. altezza - Fuori Cantone cent. 12 - Réclame cent. 25 p. mm.

Gite e Ritrovi Festivi

A CAVALLINO

Al Rinomato Ristorante Cavallino preferito ritrovo dei Luganesi. Splendida cascata. Cucina scelta ed accurata. Vini scelti, asti spumante, Cafè, thé, Chocolat, Terrazza sul lago, vasti ed ombrosi piazzali.

Nuovo proprietario *E. Gut.*

AL MONTE BRÈ

Luogo di frescura e centro di splendide passeggiate. La domenica e giorni festivi. in caso di bel tempo, corsa straordinaria fuori orario, in partenza dalla Vetta alle ore 21 precise.

Albergo Kulm Monte Brè

Cucina pronta - Cafè, Thé, Cioccolatta. Vini scelti. Pensione da fr. 10.— Combinazioni per famiglie.

Si raccomanda: *Giov. Wysshaar.*

La Libreria Carlo Traversa
in LUGANO

avvisa la sua Spettabile Clientela che d'ora in avanti metterà in vendita i

Quaderni officiali 15
Modelli A, B, C e D a cent.

accordando su tal prezzo, a seconda dei quantitativi, un forte sconto ai signori DOCENTI e RIVENDITORI, nonchè alla LOD. MUNICIPALITA' e Direzioni di Istituti.

Grande assortimento di tutto il materiale scolastico.

Quaderni d'ogni qualità — libri di testo nazionali ed esteri. — PENNE — PORTAPENNE — LAPIS delle migliori marche. GOMME per lapis e per inchiostro. INCHIOSTRI Pelikan, Aleppo, copiativi e colorati.

ARTICOLI PER DISEGNO: carta da disegno a fogli e a rotoli, righe, squadre, compassi.

Penne a serbatoio - Macchine da scrivere